

## energie alternative

Numerosi i vincoli per tutelare le produzioni agricole ed evitare la sfruttamento della piana

# Al via le prime fattorie solari

*Il Comune approva la delibera che regolamenta il settore del fotovoltaico*

SE TUTTI i progetti dovessero essere conclusi e operativi, avremmo qualcosa come trecento campi di calcio interamente coperti di pannelli fotovoltaici.

Ad oggi, invece, solo una piccolissima parte delle campagne del capoluogo stanno ospitando delle centrali per la produzione di energia dal sole in vista di arrivare alla conclusione del 2011 quando, al contrario, gran parte dei borghi vanteranno la loro centrale. Grazie, soprattutto, al regolamento comunale in materia approvato solo pochi giorni fa che dà una spinta notevole a tutti quegli imprenditori, soprattutto stranieri, che hanno deciso di venire ad investire qui i loro milioni di euro.

Proprio l'amministrazione comunale, come si sa attualmente commissariata, ha licenziato un importante documento che fa recuperare alla città tanto tempo perduto, riportandola in carreggiata rispetto ai numerosi territori nazionali e internazionali, dove per l'appunto si stanno realizzando impianti di energia da fonti alternative, già da svariati anni.

Il regolamento è stato redatto dall'architetto Stefano Gargano, dirigente del Suap (*Sportello Unico delle Attività Produttive*), ed è stato fortemente voluto dallo stesso dirigente in quanto risultava necessario, e non più procrastinabile, dettare delle regole ben precise per la realizzazione degli impianti fotovoltaici nell'ambito del nostro territorio.

Senza scendere troppo nei dettagli, va sottolineato che il regolamento apre sì di fatto la strada a coloro che intendono investire sul fotovoltaico (*sia per puro business che per una forma di tutela ambientale nata da una precisa volontà di ridurre l'anidride carbonica immessa nell'aria*), ma soprattutto tutela una delle maggiori fonti economiche del capoluogo e della provincia: l'agricoltura.

Infatti, come spiega lo stesso Gargano, prima di tutto attraverso il nuovo regolamento viene

*In cantiere  
oltre 35 impianti  
di medie e grandi  
dimensioni  
per un totale  
di circa 250 ettari  
di superficie  
interessata*

specificato che le aree di interesse devono rientrare esclusivamente nella zona agricola del territorio comunale, quella tec-

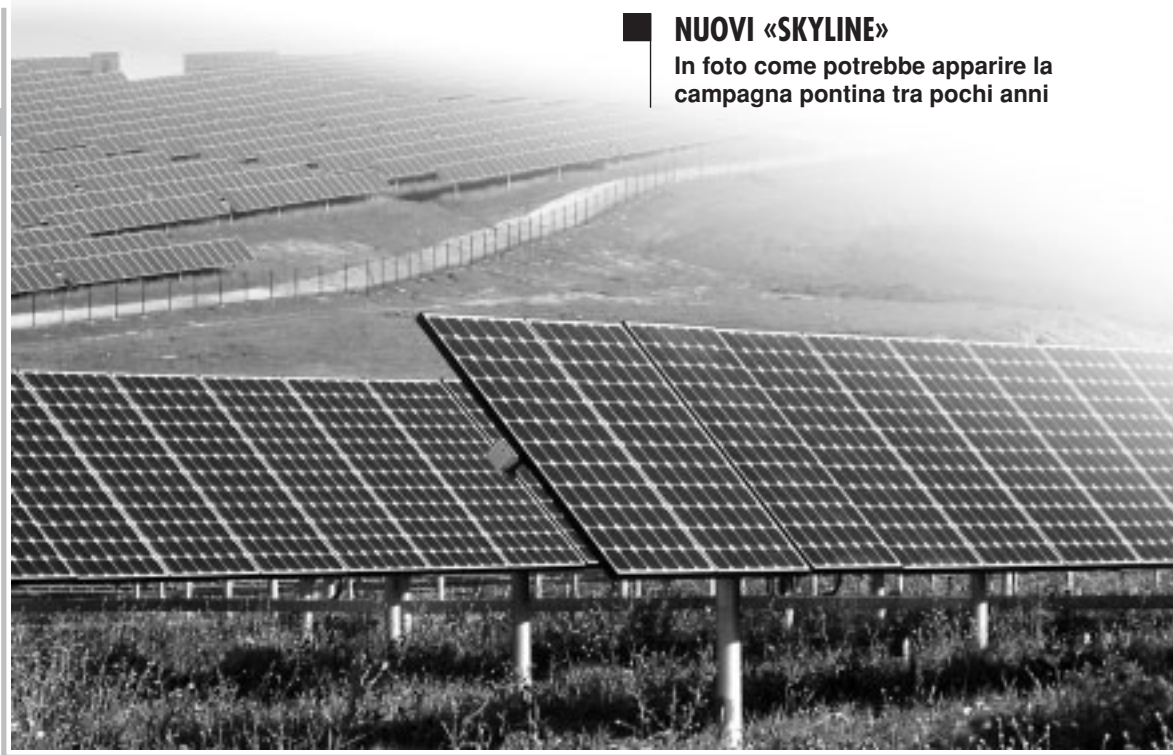
nicamente definita «Zona H - Rurale di Prg». Ma non finisce qui, perché se fino ad oggi bastava rispettare questo vincolo,

dalla Regione arriva un ulteriore «suggerimento» che lo stesso Comune ha pensato bene di inserire nel documento per evitare

di fatto una corsa «selvaggia» alla costruzione delle nuove fattorie solari: vengono definite quattro diverse percentuali mas-

gior ettaro di terra esposto al sole. Così, fra vent'anni, eviteremo di pentircene.

**Alessandro Allocca**



**NUOVI «SKYLINE»**

In foto come potrebbe apparire la campagna pontina tra pochi anni

sime di superficie consentite per posizionare i pannelli, proprio per difendere le produzioni agricole della campagna pontina.

Per essere più chiari: se una determinata zona rurale, al termine di una indagine geologica e vegetazionale, risulta ancora essere altamente produttiva, allora solo il 45% di essa potrà essere destinata a una centrale fotovoltaica. Al contrario, se al termine dell'indagine risulterà per nulla produttiva, allora per il 100% della sua superficie potrà essere destinata alla produzione di energia; di mezzo ci sono anche i valori 60% e 75%.

Da ora in poi, quindi, tutto verrà seguito ed eseguito secondo regola, senza che la tendenza del momento si trasformi in una barbara corsa ad accaparrarsi il mi-

## E' in queste zone che si sviluppano i vari progetti Tutti i borghi sotto mira

COME SI POTEVA immaginare, sono i borghi di Latina quelli maggiormente presi di mira dagli imprenditori, soprattutto stranieri, per realizzare le loro centrali fotovoltaiche.

Ad oggi, sulla scrivania del dirigente comunale predisposto a gestire queste pratiche, l'architetto Stefano Gargano, sono giunti qualcosa come 35 progetti di impianti più o meno grandi, per un totale di circa 250 ettari di campagna interessata.

Si tratta di appezzamenti di terreno che si trovano a Borgo Sabotino (*qui per altro uno degli impianti più grandi in cantiere, circa 10MW*), poi a Borgo Piave, Faiti, San Michele e via dicendo.

Si tratta di richieste giunte da aziende con

sedi centrali in Canada, Austria, Germania e Spagna per la maggior parte, ma anche gli italiani sono molto interessati al capoluogo pontino, per impianti che vanno da un minimo di 200kWp sino a diversi MW come anticipato.

Il perché è presto detto: prima di tutto la nostra area è ottimamente esposta al sole per gran parte dell'anno, secondo poi perché essendo un territorio a vocazione agricola disponiamo di una pianura ideale per costruire centrale e, terzo, lo stesso comparto agricolo non sta per nulla passando un buon momento dettato dalla crisi generale, quindi si potrebbe aprire una nuova fonte di reddito per gli stessi imprenditori locali.



L'area di Borgo Faiti interessata a una delle centrali



Una veduta di «Setia» inaugurata sabato nella pianura setina

Inaugurata sabato, costruita sulla pianura setina

## «Setia» a pieno regime

CI SONO voluti cento giorni per chiudere i lavori di «Setia», il parco solare dell'azienda pontina «Ingaeta», inaugurato sabato scorso e costruito sulla pianura setina su una superficie totale di 48.500 metri quadri.

Ma ora viaggia a pieno regime, toccando punte anche di 2,5 MW con una produttività annua attesa di 3 milioni quattrecentomila kWh, sufficienti ad alimentare circa 1.200 abitazioni.

Numeri importanti per

quella che, ad oggi, è la più grande centrale realizzata e operativa sul territorio pontino. Anche se entro fine anno entrerà a regime anche l'altra, sempre dell'«Ingaeta», nella zona di Sabaudia che coprirà ben quattordici ettari di campagna, per una produzione tre volte superiore a quella di Sezze. E per il 2011 sono altri i progetti che vedranno la... luce in provincia di Latina.

Nel frattempo, come anticipato, sabato c'è stata l'inau-

gurazione di «Setia» catalizzando l'attenzione di centinaia di addetti ai lavori che hanno seguito prima la tavola rotonda organizzata all'interno della tensostruttura e poi con mano hanno visto l'impianto, facendo un giro proprio all'interno della centrale.

«Durante la fase autorizzativa emergono molte difficoltà legate al sito - ricordano i responsabili del progetto, ricalcando i primi passi che hanno portato poi alla realiz-

zazione del progetto - in particolare: vincolo paesaggistico, vincolo archeologico, vincolo idrogeologico, necessità di attraversamenti idraulici, caratteristiche scadenti del terreno. Tutto ciò ha comportato ulteriore lavoro, altre conferenze dei servizi, esecuzione di numerose trincee di sondaggio sul terreno, necessità di rialzare il pavimento delle cabine per il rischio inondazione, necessità di utilizzo di particolari tecniche di attraversamento idraulico con sistema teleguidato, necessità di elevata profondità di infissione per i pali di fondazione».

**A.A.**